
Vincenzo Lacolla

Roma entro le mura. Il Campo Marzio

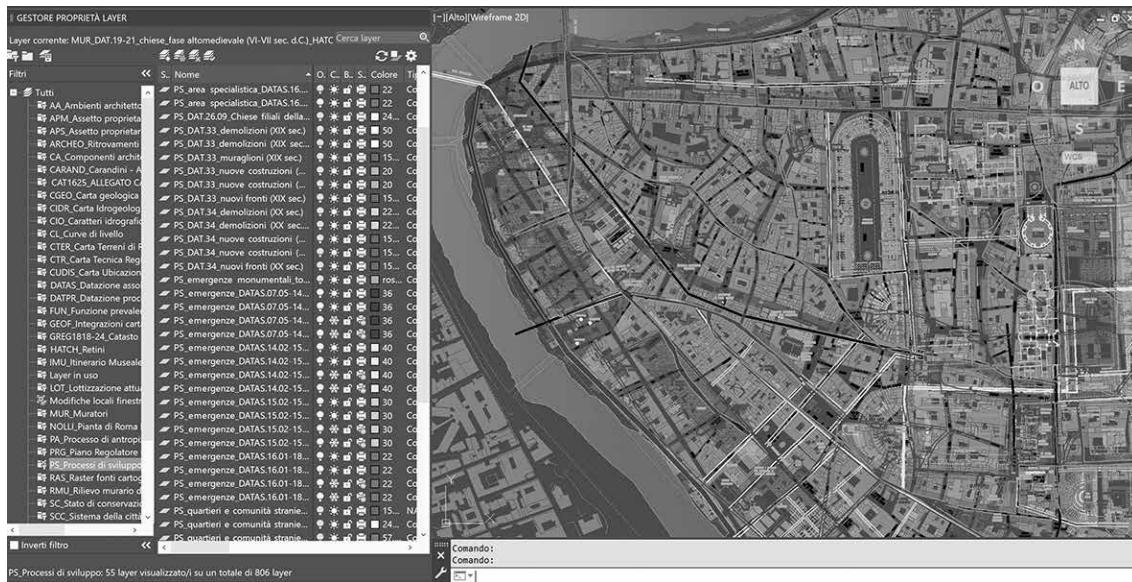
Permanenza del sostrato archeologico, mutazioni localizzate e sovvertimento delle gerarchie urbane: le ragioni della forma della città come opportunità di ricerca e narrazione storica

SCENARI DI INDAGINE E OCCASIONI PER LA VALORIZZAZIONE

I confini della porzione del centro storico in esame, al centro dell'ansa a gomito del Tevere, sono piuttosto manifesti: il margine del fiume si congiunge, a nord-ovest, con l'antico tracciato delle attuali vie di Tor di Nona-di Monte Brianzo-del Clementino che incrocia la via Lata a est, fino a chiudersi a ridosso del Campidoglio.

In occasione dello svolgimento della ricerca per l'Atlante Dinamico, la parte di città storica oggetto di approfondimento delinea un palinsesto polisemico riconoscibile attraverso la lettura delle mutazioni urbane ed edilizie, con l'obiettivo di definire un resoconto storico processuale. Si tratta, infatti, di sintesi in costante affinamento, propedeutiche all'elaborazione di nuove strategie di valorizzazione integrata e integrale del patrimonio edilizio di Roma. Tale approccio metodologico e strategico è ineludibile a fronte dello straordinario complesso di permanenze e tracce – concrete ma tutt'altro che manifeste – che veicolano la stratificazione distintiva di Roma e in particolare di questo suo comparto, consentendo di ricordurre la forma della città ai mutevoli e molteplici campi di forze che da sempre la attraversano. La gerarchia delle fonti adottate e analizzate per tale scopo, con il metodo comparativo proprio dell'Atlante Dinamico

vede, in ordine di importanza, le evidenze storiche, archeologiche e geomorfologiche, l'osservazione diretta del tessuto urbano, le convenzioni antropologiche e, in ultimo, il riscontro con gli assunti teorici di carattere processuale (fig. 1). La processualità perde così ogni connotazione dogmatica e diventa un ausilio interpretativo, costantemente rimesso in discussione, per colmare i vuoti storiografici e restituire (a posteriori e non a priori) un modello efficace per l'illustrazione di alcune ragioni della forma della città. I contenuti posti in evidenza testimoniano un approccio innovativo, tanto nella divulgazione complessiva della fenomenologia architettonica, resa in una cornice di fatti salienti riferiti alla narrazione di argomenti peculiari al portato culturale delle emergenze monumentali¹, quanto nel metodo d'indagine interscalare e nella tipologia dei prodotti finali, tecnologicamente avanzati. Questo consente l'elaborazione di itinerari museali urbani che, attraverso l'ausilio delle risorse multimediali per la visualizzazione di letture cartografiche e ricostruzioni tridimensionali, compongono una narrazione storica attrattiva, rendendo accessibili a un'ampia ed eterogenea platea di visitatori processi storici articolati e importanti dati conoscitivi di ambito architettonico, tecnologico, scientifico.



1. Schermata esemplificativa della struttura del sistema di immissione e interrogazione grafica dell'Atlante Dinamico, relativa al Campo Marzio. Nella fattispecie, sono sovrapposte la CTR, il Catasto urbano Pio-Gregoriano, le presenze archeologiche e la topografia medievale, in preparazione della ricostruzione ipotetica della maglia viaria e lottizzativa. Sulla sinistra, l'elenco di filtri e livelli, impostato secondo nomenclatura e criteri condivisi, consente la selezione e l'aggregazione dei diversi tematismi.

INQUADRAMENTO E CARATTERI PREMINENTI DELL'AREA

L'area risente della prossimità del Vaticano, polarizzante al punto da indurre una deviazione del sistema in via del Banco di S. Spirito e la costruzione del ponte S. Angelo. Guardando agli andamenti delle maglie stradali e delle edificazioni ad esse inerenti, si possono riconoscere tre settori distinti. Quello centrale – compreso tra lo Stadio di Domiziano e via del Corso (O-E) e tra l'asse di via dei Coronari-delle Coppelle e via delle Botteghe oscure (N-S), orientato secondo i punti cardinali e pianeggiante – era destinato fin dall'antichità a un'edilizia monumentale di rappresentanza. La parte settentrionale – definita dal Tevere, dal suddetto asse dei Coronari-delle Coppelle e da via Lata, di forma pressoché triangolare, col medesimo orientamento – è condizionata soprattutto dal Corso e si caratterizzava per la destinazione funeraria. La porzione meridionale – delimitata dalle vie de Giubbonari-del Pianto, de' Pettinari-dell'Arco del Monte, dal Teatro di Marcello e dal Tevere, direzionata a nord-ovest/sud-est – si lega alla presenza del *Circus Flaminius*² e ai monumenti ad esso connessi.

La quota restante, a ovest di Piazza Navona, risente di una compagine orografica più caotica (l'altura artificiale di Monte Giordano, l'occasionale presenza di avvallamenti) e riporta le direzioni dei compatti prossimi; orientamenti che,

convergendo sull'isolato vallicelliano, sembrano delinearlo come cerniera dell'intero sistema.

TOPOGRAFIA, COSTRUZIONE, PROCESSUALITÀ: GENETICA DELLA CITTÀ STORICA

Si è tentato di ricomporre le logiche evolutive di quest'area di Roma, connotata da una storia insediativa che, dalla prima età imperiale, perdura tutt'oggi, ininterrotta. Questo sforzo, già affrontato con esiti significativi ma naturalmente divergenti da specialisti dei più diversi settori³, può rivelarsi proficuo in special modo per comprendere l'ambito morfologicamente più complesso, inquadrato dalle polarità domiziane, da via dei Banchi Vecchi, via del Banco di S. Spirito e chiuso superiormente dalla via dei Coronari. Com'è noto, a causa della compagine irregolare, della carenza di evidenze archeologiche e del gran numero di trasformazioni, le vicende di questo contesto costituiscono un ambito di indagine necessario per la storiografia della città. Sulla base del Catasto urbano Pio-Gregoriano che fotografa la struttura urbana prima delle impattanti alterazioni otto-novecentesche, con la cristallizzazione di tracciati e compatti dal sedime antichissimo, è possibile ipotizzare un ragionevole modello genetico della maglia viaria e della lottizzazione risultante.

Gli esiti più interessanti della lettura descritta possono sintetizzarsi in tre capi. *In primis*, tutto il Campo Marzio, in special modo nella parte occidentale, risulta dall'urbanizzazione, in fasi differite, a partire da polarità isolate e assi di percorrenza preesistenti. Si presenterebbe un esempio lampante di genesi e crescita policentrica della città, nozione ampiamente teorizzata e praticata dall'urbanistica contemporanea, che in antico trovava applicazione prevalentemente per ragioni culturali. Nel caso in questione, la presenza polarizzante era il *Tarentum*, area dedicata alle divinità ctonie, posta dove le acque del fiume si abbassavano consentendo il passaggio da una riva all'altra (*vada Tarenti*), al termine di via Giulia, in corrispondenza dell'odierna piazza dell'Oro, in quella leggera depressione (detta appunto "Vallicella") contenente pozze d'acqua sulfurea e cavità dalle quali fuoriuscivano vapori, segni di una residua attività vulcanica. Fino all'età augustea tutta l'area doveva presentarsi s fornita di edificazioni, anche per le sue difficili condizioni ambientali⁴ (fig. 2).

In secondo luogo, si chiariscono almeno in parte le ragioni dell'andamento nativo molto irregolare di via del Governo Vecchio (l'antica *via Papalis* o di Parione) e dell'edificazione ad essa pertinente. A conferma della tesi appena esposta, la strada poteva nascere come percorso territoriale di collegamento tra l'area dello Stadio e le *Porticus Maxima*. L'andamento a spezzata, oltre a derivare dalla presenza morfologicamente condizionante del Monte Giordano, può essere legato al posizionamento di un complesso specialistico (descritto dalle fonti letterarie e riportato in alcune restituzioni cartografiche più o meno recenti⁵) localizzabile in forma congetturale pure leggendo i singolari orientamenti delle murature e dei confini proprietari⁶ (fig. 3).

Emergono, infine, il ruolo nevralgico dell'isolato vallicelliano rispetto agli orientamenti genetici e la sua posizione di raccordo tra le aree lottizzate secondo la prassi antica e medioevale della casa a corte elementare e le fasce oggetto di occupazione spontanea con tessuti mono-bicellulari lungo i percorsi (figg. 4, 5).

IL CARDINE RIMOSSO DELLA STRUTTURA URBANA: L'ISOLATO VALLICELLIANO

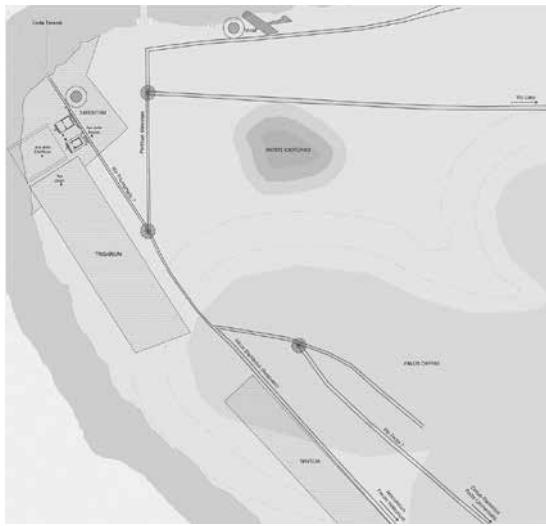
Fulcro del sistema urbano descritto e, pertanto, principale attrattore della narrazione storica inerente alle mutazioni urbane ed edilizie dell'area, risulta essere l'isolato di sedime medioevale precedente al convento oratoriano della Vallicella. Per concludere adeguatamente il quadro interpretativo, pertanto, è stato necessario avanzare un'ipote-

si della fisionomia di detto isolato allo stadio cinquecentesco, prima dell'edificazione del convento barocco. Tutte le fonti archivistiche adoperate per tale scopo, vista la gran messe di studi sull'edificio borrominiano, sono state pubblicate in più occasioni⁷. Il principale apporto della ricerca consiste nel tentativo di farle interloquire, risolvendo le inevitabili contraddizioni, gerarchizzando i documenti a seconda delle finalità, per pervenire a una ricostruzione plausibile dell'intero isolato e del suo raccordo con il mutevole intorno urbano.

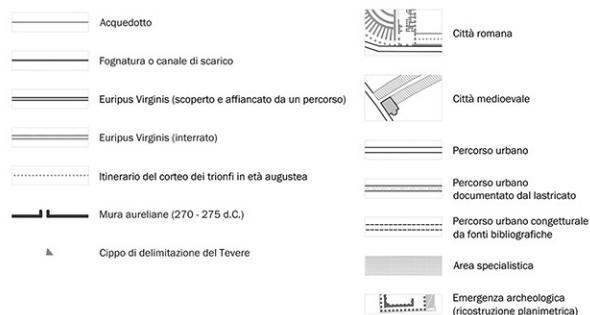
Anche in questo caso, la metodica si è articolata in una preliminare ricognizione cartografica, quindi nella trascrizione grafica dei disegni riconosciuti come più attendibili (fig. 6), nell'isolamento delle singole unità edilizie, nella ricostruzione degli assetti proprietari, nell'interpolazione delle fonti e nell'integrazione delle parti lacunose con poche aggiunte di carattere tipologico e processuale motivate da esigenze strutturali o da indicazioni archivistiche, segnalate e riferite alle dizioni tassonomiche della letteratura scientifica di settore.

I contributi allo stato dell'arte delle conoscenze sono molteplici. Si fornisce una restituzione ideale (non vera, ma verosimile e quindi razionalmente sorvegliata) dell'isolato coerente con la logica lottizzativa dell'area, sebbene a primo impatto esso presenti una conformazione anomala. Questo consente di risalire a tipologie abitative a corte urbana con diversi gradi di maturazione, molte delle quali non più osservabili nella città attuale, e di ricostruire tipi edilizi speciali di notevole importanza storica del tutto scomparsi, come la chiesa di S. Cecilia a Monte Giordano⁸ (fig. 7) (luogo di sosta delle processioni papali), la vicina torre di Stefano di Pietro, l'osteria della Corona (primo punto d'approdo della congregazione filippina e pedina decisiva nella contesa dell'area con gli ordini religiosi concorrenti). Affiorano così alcuni aspetti meno indagati della grande fabbrica vallicelliana che precisano il suo enorme impatto sulle sorti dell'area (figg. 8, 9). Nel resoconto si integrano gli orientamenti delle enigmatiche presenze archeologiche⁹, ignorate dall'edilizia residenziale sorta in seguito (con l'eccezione della vecchia chiesa di S. Maria in Vallicella), poste a quote tali da essere reperibili solo in occasione di scavi per fondazioni di edifici di grande entità. Possono valutarsi le conseguenze del trasferimento della sede oratoriana da est (con il recupero di gran parte del preesistente Convento di S. Elisabetta e delle strutture circostanti) a ovest della Chiesa Nuova (con la conseguente cancellazione degli orientamenti pristini), dovuto al rischio di occupazione dell'isolato più prossimo da parte degli ordini concorrenti dei Chierici della Nazione Milanese (Confraternita dei

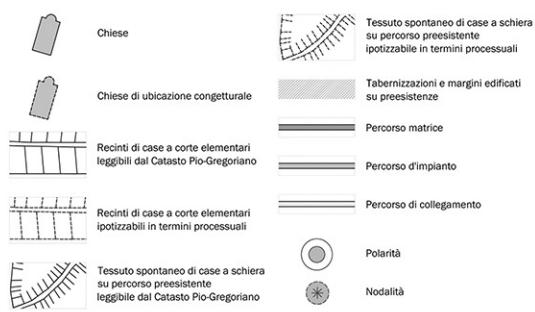
Roma entro le mura. Il Campo Marzio



2. Formazione delle principali polarità, poste in ambiti periferici, e dei percorsi di collegamento ad esse inerenti (VIII-I sec. a.C.).



3. Primo ampliamento dell'iniziale impianto lottizzativo lungo la *Via Triumphalis*, a seguito delle opere di bonifica e alla comparsa delle principali polarità pompeiane (I sec. a.C.-I sec. d.C.).

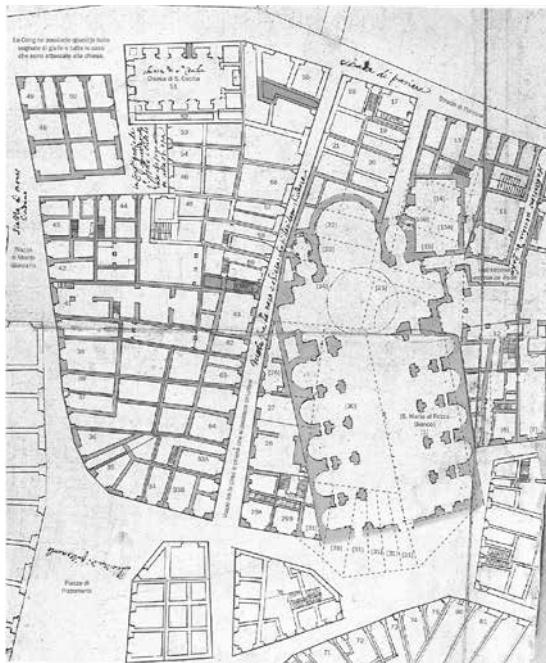


4. Secondo ampliamento: superamento del margine interno dell'*Euripus Virginis* ed edificazione delle fasce ripuarie settentrionali e meridionali (I-IV sec.).

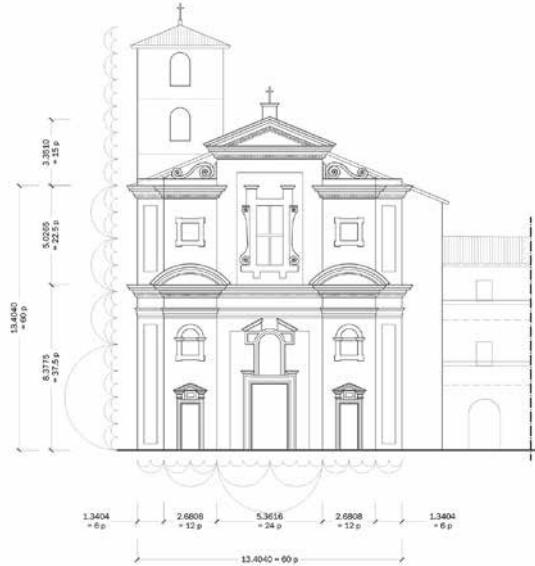


5. Saturazione delle aree interne e delle fasce ripuarie: coesistenza di sistemi lottizzativi tradizionali e di tessuti mono-biocellulari dovuti all'occupazione spontanea dei tracciati interni (IV-XII sec.).

Roma entro le mura. Il Campo Marzio



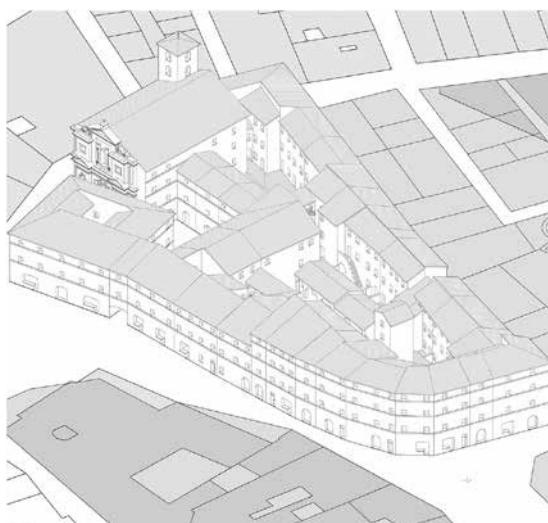
6. Rilievo dell'area vallicelliana attribuito a Mario Arconio (1619-21, AV, C.II.8, tav. A) con indicazione dei confini catastali e delle difformità rispetto agli altri documenti.



7. Ricostruzione del fronte della chiesa di S. Cecilia a Monte Giordano, acquisita dagli Oratoriani nel 1621 e poi demolita, sulla base del *Trattato...* di Girolamo Franzini (1615).



8. Restituzione del rilievo murario attribuito ad Arconio, sovrapposto al repertorio dei dati cartografici storici, in coerenza con l'assetto della città contemporanea.



9. Ipotesi ricostruttiva dell'isolato vallicelliano, nello stadio antecedente alla sua progressiva demolizione. I tipi edilizi a corte presentano già diversi elementi di alterazione.

Lombardi) e dei Barnabiti¹⁰, nonché all'esigenza di spazi più ampi per ospitare le molte funzioni del complesso conventuale, con un'operazione di radicale ridisegno della città protrattosi nei decenni¹¹. Si spiega, in conclusione, lo slittamento delle gerarchie urbane dall'asse di via di Parione, verso la futura piazza della Chiesa Nuova, prima imposto dalle circostanze (Filippo Neri avrebbe preferito occupare la più importante e da poco restaurata S. Cecilia, mentre gli venne affidata la diroccata S. Maria al Pozzo Bianco), poi ottenuto attraverso una sapiente operazione di compravendita delle case, infine magnificata dalla costruzione dell'intero complesso il cui macroscopico riverbero sugli equilibri della città si è esaurito soltanto con l'apertura di corso Vittorio Emanuele che ha relegato a una posizione secondaria l'asse prima centralissimo della *via Papalis*, conservando tuttavia il ruolo di polarità preminente all'emergenza monumentale oratoriana.

Vincenzo Lacolla
Venosa

NOTE

1. A. Pugliano, *Francesco Jacquier, Girolamo Masi... "Notizie spettanti alla volta del nostro oratorio nell'anno 1759". Teorie scientifiche e pratiche di cantiere in una raccolta di scritti inediti sul restauro dell'Oratorio dei Filippini in Roma*, in «Architettura. Storia e documenti», 1996, pp. 203-229.

2. In passato erroneamente posizionato presso via delle Botteghe Oscure e localizzato correttamente da Guglielmo Gatti solo intorno al 1930, come spiegato in F. Coarelli, *Il Campo Marzio occidentale. Storia e topografia*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité», vol. 89, n. 2, 1977, pp. 807-808.

3. R. Lanciani, *Rovine e scavi di Roma antica*, Roma 1985, pp. 381-391 (ed. or. Londra 1897); Coarelli, *Il Campo Marzio occidentale*, cit., pp. 807-846; L. Quilici, *Il Campo Marzio occidentale*, in *Città e architettura nella Roma imperiale*, Roma, 1983, pp. 59-92; F. Coarelli, *Il Campo Marzio*, Roma, 1997; G. Caniggia, *Quattro progetti per i "buchi di Roma"*, in *Ragionamenti di tipologia: operatività della tipologia processuale in architettura*, Firenze, 1997, pp. 143-198; A. Carandini, P. Carafa (a cura di), *Atlante di Roma antica. Biografia e ritratti della città*, Milano, 2012, pp. 493-548 (vol. 1), tavv. 207-246 (vol. 2); F. Filippi, *Le indagini in Campo Marzio Occidentale. Nuovi dati sulla topografia antica: il ginnasio di Nerone (?) e l'Euripus*, in «Bollettino d'Arte. Ministero per i Beni e le Attività Culturali», volume speciale, serie VII, 2010, pp. 39-92.

4. Coarelli, *Il Campo Marzio occidentale*, cit., p. 842;

5. Marziale, *Epigrammata*, 2.14; G. Van Schayck, *Veduta di Roma antica*, 1620-34 in P.A. Frutaz, G. De Gregori, N. Del Re, F. Roscetti, *Le piante di Roma*, Roma, 1962, tav. 62; L. Canina, *Indicazione topografica di Roma antica*, Roma, 1831; L. Canina, *Storia e topografia di Roma antica e sua campagna. Sezione prima. Roma antica*, Roma, 1841; S. Muratori, R. Bollati, S. Bollati, G. Marinucci, *Studi per*

una operante storia urbana, Roma, 1963, tav. 5; L. Bascià, G.L. Maffei, P. Carlotti, P. Capolino, *La casa romana nella storia della città dalle origini all'Ottocento*, Firenze, 2000, p. 101.

6. Chiaramente visibili proprio dal Catasto urbano Pio-Gregoriano.

7. AV, A.V. 14; ASR, CRM, Congregazione dell'Oratorio, n. 112; AV, C.II.6, tav. G; AV, B.VI, 1; AV, C.II.8, tav. A; AV, C.II.8a, n. 96; AV, C.II.6, tav. F; BV, 0.57, f. 48; AV, C.II.8a, n. 96; A. Tempesta, *Veduta di Roma, Roma antica*, 1620-34 in Frutaz, De Gregori, Del Re, Roscetti, *Le piante di Roma*, cit., tav. 271; G. Maggi, *Veduta di Roma, Roma antica*, 1625 in ivi, tavv. 314, 315.

8. Il cui fronte è sommariamente raffigurato in G. Franzini, P. Parisio, *Trattato nuovo delle cose marauigliose dell'alma città di Roma*, Roma, 1615, p. 116.

9. F. Borromini, S. Giannini, *Opus Architectonicum*, Roma, 1725; P. Ciancio Rossetto, *Rinvenimenti nell'area dell'ex Oratorio dei Filippini alla Chiesa Nuova*, in «Bollettino della Unione Storia ed Arte», 2, III, 2007; Id., *Piazza dell'Orologio. Ex Oratorio e Convento dei Filippini. Rinvenimento di una struttura laterizia*, in «Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», vol. 109, 2008, pp. 197-208; Filippi, *Le indagini in Campo Marzio Occidentale*, cit., pp. 39-92.

10. G. Incisa Della Rocchetta, *La chiesa di San Carlo sulla piazza di Monte Giordano*, in Strenna dei Romanisti, Roma, 1961, pp. 43-48; J. Connors, *Alleanze e inimicizie. L'urbanistica di Roma barocca*, Roma-Bari, 2005, pp. 79-86.

11. A. Pugliano, *La «Memoria del condotto di piombo fatto di nuovo a' spese della Reverenda Congregazione dell'Oratorio di Roma nell'anno corrente 1793»*. Ulteriori elementi per la conoscenza delle trasformazioni urbane della Vallicella, in un manoscritto inedito del XVIII secolo, in V. Montanari, D. Esposito (a cura di), *Realtà dell'architettura fra materia e immagine. Per Giovanni Carbonara: studi e ricerche*, Roma, 2020, pp. 567-574.

Rome Inside the Walls. The Campus Martius

by Vincenzo Lacolla

Due to the continuous evolution of the ancient substrate, the Campus Martius seems a particularly fruitful context for the application of the combined research methods of the Atlas. Systematizing archeological finds, topographic and documentary knowledge, morphological singularities and local permutations connected with the main historical complexes, it has been possible to reconstruct lost urban ranges, such as the block currently occupied by the church of S. Maria in Vallicella and the Roman Oratory. That means the proposal of an innovative method in order to give value to the whole city.
